Anno VII — **Giovedì 11 gennaio 1883** — **N. 10**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

Consigli amichevoli.

Quasi tutti i diarii che ricevemmo a questi giorni da ogni angolo d'Italia raccomandano di finirla con le *dimostrazioni*; e se taluni osano dottoreggiare sull'azione del Governo, e suppongono gratuitamente che questa avrebbe potuto essere diversa da quella che fu, tutti poi concordano in questo, nel biasimare le *dimostrazioni* come indegne di un Popolo serio, cui stia a cuore il bene della Patria.

Anche gli organi dei due famosi *dissidenti*, gli onorevoli Crispi e Nicotera, la pensano a questo modo; e poichè l'altro ieri riferimmo alcuni periodi della *Riforma*, oggi ne togliamo altri al *Bersagliere*, che esprime il pensiero del focoso Deputato di Salerno.

E questi periodi dedichiamo a que' pochissimi tra noi, che (dimenticando tutto, persino la posizione eccezionale del nostro paese) vorrebbero continuare nelle *dimostrazioni*, che il Governo ha vietato con energica Nota diretta ai Prefetti e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*.

L'articolo del *Bersagliere* comincia con le parole: *punto e basta*, e dice che non è ammissibile, non è tollerabile l'agitazione e che deve cessare per l'interesse d'Italia. Ecco le sue parole:

« Non si può ammettere, nè tollerare quest'agitazione. Ne abbiamo già detto le ragioni, nè occorrerebbe ripeterle, se non fosse il pericolo che ci sovrasta di essere fraintesi, o che non ci sgomenta al punto da celare una parte sola, sia pure minima, della verità.

Il primo scoppio fu naturale e spiegabile, e nessuno avrebbe potuto trattenerlo. Mille sentimenti lo determinarono; e non ci fosse stato altro movente che quello solo del patibolo, bastava esso solo come giustificazione e come spiegazione; bastava tanto, che non ci avrebbe recato nessuna meraviglia il sapere che vi avesse, puta caso, partecipato con gli altri lo stesso onorevole Mancini. La voce più eloquente, che siasi udita in Europa dopo quella del Beccaria, per l'abolizione del carnefice, poteva intervenire *naturalmente*, fuori dei legami, dei vincoli, delle riserve officiali, per impedire che sangue umano fosse versato. Diciamo *poteva*, non *doveva*; presumiamo una buona ispirazione... che non vi fu, e che poteva forse essere la più felice di quelle avute dall'on. Mancini da che è alla Consulta.

Ma escluso il primo scoppio, tutto quello che è venuto dopo non si può che deplorare. Già, è impolitico, è assurdo questo movimento che cerca la sua base, l'azione sua fuori della forma di governo che ha consacrato l'idea della nazionalità e l'ha riassunta coi plebisciti.

Però, a parte anche ciò, che cosa s'intende di fare? Niente, altro che procurare imbarazzi all'Italia.

Detto, o meglio ripetuto tutto questo, perchè, dal primo giorno, il linguaggio nostro è stato sempre eguale, veniamo al governo e all'azione che esso ha spiegato e va spiegando. Al punto, cui oggi son giunte le cose, non ci può essere, in tutte le gradazioni del partito liberale monarchico, nessuna differenza di giudizio circa quest'azione. Chiunque si trovasse al governo, non potrebbe fare altrimenti da quello che fa il governo dell'on. Depretis. »

NUOVI DISASTRI

Budapest, 10. I giornali aprono delle settoscrizioni a favore dei danneggiati dall'inondazione del fiume Raab.

Si calcola che oltre 10,000 persone si trovano ora senza tetto e senza mezzi, e che staranno a carico della pubblica beneficenza.

Il bisogno è però si grande ed urgente che temesi i danari raccolti siano insufficienti a soccorrere gli inondati.

I danni dell'inondazione non sono ancora constatati, assicurasi però che sono enormi.

Vi furono parecchie vittime umane.

Budapest, 10. Le notizie che giungono sull'inondazione di Raab sono desolanti. La città di Raab ed i dintorni hanno subito enormi danni. Una gran parte della città è allagata. Le acque irrompenti hanno invaso e scavato il cimitero, in modo che gli scheletri ed i cadaveri furono dispersi e galleggiano d'attorno.

LA CAMBIALE

SECONDO IL NUOVO CODICE DI COMMERCIO.

Il nuovo Codice di Commercio entrato in vigore il 1 di questo mese, introdusse nella legislazione commerciale innovazioni radicali e modificazioni, fra cui notevolissime quelle concernenti l'istituto della cambiale. Mette conto, per comodo di molti lettori che abbiamo tra le persone d'affari, di far conoscere in modo succinto e pratico quali requisiti deve avere attualmente una cambiale per la sua validità, e le norme che regolano la scadenza ed il protesto.

Il nuovo Codice, ripudiando l'antecedente sistema intorno alla natura ed agli effetti della lettera di cambio, non pone tra i requisiti essenziali di essa nè la tratta da un luogo sopra un altro, nè l'indicazione della valuta o della causa, nè la clausola « all'ordine », come era prescritto dalla legge abrogata: e non stabilisce in modo espresso la distinzione già esistente fra la *cambiale tratta*, che esprime l'obbligazione di far pagare, ed il *pagherò*, con cui il sottoscrittore si assume l'obbligo di pagare egli stesso, ma raggruppa le due specie sotto la generica denominazione di *cambiale*, alla quale si conferisce la qualità di atto di commercio (art. 3) anche se sottoscritta da persone non commercianti e per causa non commerciale. La cambiale che contiene l'obbligazione di pagare, può anche chiamarsi *pagherò cambiario* o *vaglia cambiario*: la cambiale tratta, che contiene l'obbligazione di far pagare, può anche denominarsi *lettera di cambio*.

Ecco quali sono i requisiti essenziali per la cambiale in genere:

1. la data — 2. la denominazione di « cambiale » o « lettera di cambio » (alla quale, per la cambiale contenente l'obbligazione di pagare, può anche essere sostituita quella di « pagherò » o « vaglia cambiario ») espressa nel contesto della scrittura, oppure scritta dal traente o dall'emittente, colla sua sottoscrizione — 3. la indicazione della persona del prenditore — 4. della somma da pagarsi — 5. della scadenza — 6. del luogo di pagamento — 7. la sottoscrizione del traente o dell'emittente, col suo nome e cognome, o colla sua ditta, ovvero quella di un suo mandatario speciale.

La cambiale tratta poi deve anche indicare la persona del trattario.

La scadenza deve essere unica per tutta la somma indicata nella cambiale, e può essere stabilita a vista; a certo tempo vista, cioè a uno o più giorni, o ad uno o più mesi vista; a certo tempo data; a giorno fisso; in fiera. Restano così abbandonate le scadenze, secondo gli usi dapprima ammesse (art. 218 del cessato Codice).

La cambiale a vista scade all'atto della presentazione. La scadenza della cambiale a certo tempo vista è determinata dalla data dell'accettazione o da quella della presentazione accertata nei modi stabiliti nel protesto. I mesi si computano secondo il calendario gregoriano. Se la scadenza è fissata per la metà del mese, la cambiale scade nel giorno 15 del mese: se è fissata per il principio e per la fine di un mese, la cambiale scade nel primo o nell'ultimo giorno del mese. La cambiale pagabile in fiera scade nel penultimo giorno della fiera o nel giorno della fiera stessa.

Se il luogo del pagamento non è specialmente designato vale pel luogo di pagamento nelle cambiali tratte la residenza indicata accanto al nome del trattario. Nei pagherò o vaglia cambiari la residenza dell'emittente o il luogo del pagamento si reputano designati dal luogo di emissione.

Siccome la mancanza di alcuno dei requisiti essenziali stabiliti dalla legge esclude le qualità e gli effetti speciali della cambiale, così crediamo opportuno di riportare alcuni moduli di cui i lettori potranno valersi.

Il seguente serve per una tratta:

Udine, 7 gennaio 1883 L. 500.

Al 15 marzo p. v. pagate per questa cambiale al signor Giovanni Rospi la somma di lire cinquecento. *Giuseppe Franchi.*

Al signor Francesco Strilli
pagabile in Udine via... N. 8

Esaminiamo questo modulo. L'indicazione della somma in alto a destra si può anche ommettere; alle parole « 15 marzo p. v., » può essere surrogata quella qualunque altra scadenza stabilita e cioè a uno o più giorni o a uno o più mesi vista o data, od anche alla metà di.... alla fine di.... La somma nel contesto della cambiale può essere scritta tanto in cifre, che in lettere. Nell'esempio citato Giovanni Rospi è il prenditore, o primo giratario, Giovanni Franchi il traente, Francesco Strilli il trattario o trassato: infine è designato specialmente il luogo di pagamento in Udine, via... N. 8.

Ecco un altro esempio:

Udine, 7 gennaio 1883.

Alla fine di aprile p. v. pagate per questa lettera di cambio al signor Anselmo Ratti la somma di lire 1200. *Antonio Botta.*

Al signor Demetrio Costa
domiciliato in Udine via... N. 5.

Od anche:

Udine, 7 gennaio 1883 L. 175.

Alla metà di aprile p. v., pagate a me medesimo la somma di lire centosettantacinque.
Angelo Bascoli

Al signor Luigi Tortelli
pagabile in Udine via " N ..

Vediamo ora un esempio di *pagherò cambiario* o *vaglia cambiario*:

Udine, 7 gennaio 1883 L. 500

Al 15 marzo p. v., pagherò per questo Pagherò cambiario (oppure vaglia cambiario) al signor Angelo Legui la somma di lire cinquecento. *Arturo Brillanti.*
Pagabile a Tolmezzo via ··· N. 8.

La *girata* dev'essere scritta a tergo della cambiale, datata e sottoscritta dal girante. D'ordinario si scrive a tergo della cambiale colla frase: *E per me pagate al sig....* La girata però è valida ancorchè il girante scriva il suo nome e cognome o la sua ditta a tergo della cambiale. In questo caso ogni possessore ha diritto di riempire le girate in bianco. Il cessato Codice invece esigeva che la girata dovesse indicare il valore somministrato in moneta, in merci, in conto, ecc., e voleva sempre il nome e cognome di colui all'ordine del quale era fatta.

La girata colla clausola: *per procura, per incasso, per mandato, valuta in garantia*, od altra equivalente non trasferisce la proprietà della cambiale, ma autorizza il giratario ad esigerla, a protestarla, a stare in giudizio ed anche a girarla per procura. Se alla girata fu aggiunta la clausola *senza garantia* od altra equivalente il girante non contrae obbligazione. Ora due parole sull'*accettazione* e sul *protesto*.

L'*accettazione* dev'essere scritta sulla cambiale e sottoscritta dall'accettante. Essa si esprime colla parola *accetto*; ma per la sua validità basta anche che l'accettante scriva il suo nome e cognome o la sua ditta sulla facciata anteriore della cambiale. Però l'accettazione della cambiale a certo tempo vista dev'essere datata. In caso contrario tiene luogo di data il giorno della presentazione, accertata nei modi stabiliti dalla legge. Si noti poi che, quando si tratta di una cambiale pagabile in un luogo diverso da quello della residenza dell'accettante, l'accettazione deve indicare la persona, per mezzo della quale deve eseguirsi il pagamento. In mancanza di tale indicazione si intende che l'accettante stesso voglia pagare nel luogo stabilito.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Dopo la discussione del bilancio degli esteri, l'onorevole Mancini intende presentare alla Camera il progetto di legge sull'estradizione, formulato da una commissione parlamentare, presieduta dall'onorevole Crispi la quale si raccolse l'anno scorso.

— Furono deposte al Pantheon ier l'altro, sulla tomba di Vittorio Emanuele 150 corone.

— Il Re ricevette ieri in udienza il presidente del Comitato centrale, generale Crodara-Visconti, e i rappresentanti di dicianove società, dei Veterani. In quest'occasione fu offerto al Re l'Album dei Veterani, al quale il re e il duca d'Aosta apporranno le loro firme.

L'Album sarà conservato nella Biblioteca Vittorio Emanuele.

---

10 **APPENDICE**

ESPIAZIONE

IX. *(cont.)*

— Sono colpevole — ripeteva il colonnello, dopo un istante di silenzio mortale — sono colpevole, ma non d'un assassinio.... Ecco la mia storia, lo giuro davanti a Dio, la mia vera storia.... Mi chiamo Giovanni Kraut... Sono stato semplice soldato con quegli che mi accusa... Nel 1812 il nostro reggimento fu chiamato a far la campagna di Russia. Filippo... il mio accusatore... disertò in Polonia ed io non seppi ciò ch'ei fosse diventato. Io seguii il capitano Wernig sino a Mosca... Là il capitano si ammalò ed è morto... Ecco il certificato del pastore che lo assistette nell'ultima ora, l'atto ufficiale della sua morte e del seppellimento... Io lo aveva curato come un fedel servitore durante la sua malattia. Negli ultimi istanti di vita mi confidò gli estremi suoi voti. Unico ed ultimo rampollo dell'antica famiglia dei Wernig, egli aveva, prima di lasciare il suo paese, venduti tutti i suoi beni.... Portava l'intiera sostanza con sè, in danaro: e mi pregò di rimettere il tutto ad una giovane ch'egli amava e che aveva lasciata in Dresda...

La voce del colonnello si fece più debole; colla mano livida, tremante cercò un appoggio per non cadere.

— Di ritorno in Germania — continuò — volli adempiere alla missione affidatami... Cercai la persona che m'era stata indicata... Aveva lasciato Dresda e nessuno sapeva dove fosse. Allora un fatal pensiero, un pensiero abbominevole s'impadronì di me... Il conte Wernig era morto in estrania terra, dopo la partenza da Mosca delle nostre truppe... Nessuno sapeva di questa morte.... Egli non aveva nè parenti, nè eredi. Io teneva il suo danaro e le sue carte. Mi feci chiamar col suo nome, mi fregiai del suo titolo, del suo grado... La guerra scoppiò di nuovo. Col nome falso entrai in un reggimento di questo ducato come capitano... Trenta anni passarono da quel giorno funesto... trent'anni! Ed io vissi onestamente; cittadino, funzionario, padre di famiglia.... Ma il fallo commesso mi stava sempre dinanzi.... La giustizia divina mi colpisce...

— Che potete contraddire a questo racconto? — chiese a Filippo il duca.

— Nulla — rispose con la sua stridula voce sarcastica il feroce Weiss — purchè provi non essere il conte Wernig morto assassinato.

— L'atto che constata il suo decesso — riprese il duca — è regolare.... Voi sarete degradato e rinchiuso nella fortezza: così verrà punita la vostra falsa accusa... Quanto a voi, colonnello, vi risparmierò le torture d'un processo e d'una pubblica sentenza.... Io vi condanno al bando perpetuo da' miei stati e confisco i vostri beni per restituirli a colei cui spettano per il legato del conte Wernig od ai suoi legittimi eredi.

Tutti avevano ascoltato col cuore stretto la solenne condanna. Il colonnello curvò la testa in silenzio, allibito, non osando neanche volgere lo sguardo sulla moglie, sui figli, sopra coloro che il cuor suo amava cotanto e cui la sua colpa immergeva nell'angoscia più terribile. La contessa ed Enrico erano accasciati sotto il peso di una tanta sventura. Ottelia fece un movimento come per gettarsi a' piedi del principe ed implorarne pietà.

Il duca la fermò con un gesto.

Poscia, rivolto al colonnello: — Come si chiamava — chies'egli — quella giovane, cui il conte Wernig legava tutta la sua sostanza?

— Giovanna Steiner.

— Giovanna Steiner! — sclamarono ad una voce l'Ottelia e sua zia.

— Ed in che paese la dovevate ritrovare? — domandò la signora Weiss.

— A Dresda.

— A Dresda! Giusto cielo! Era la mia povera sorella.... la madre di Ottelia.

— È vero — soggiunse a sua volta la giovane. E raggiante di gioia si avanzò verso il duca. — Ed ora — continuò — poichè Vostra Altezza ha deciso che i beni di mia madre vengano rimessi a me, sua erede, permetta ch'io li rimetta a colui che, essendo ricco, mi amava nella mia povertà; a colui che, onorandosi di portare un nobile nome, voleva dar questo nome ad un'umile figlia del popolo; al mio buon fidanzato...

L'atto generoso dell'orfana tutti meravigliò. Enrico si sentiva gli occhi bagnati di lagrime: erano lagrime di riconoscenza o di amore.

— Ah voi siete una nobil creatura! — le disse il duca, lui pure commosso vivamente — Ora, come non userei clemenza io pure? Per quanto sta in me, addolcirò la pena dell'esiglio per lo sciagurato... E voi, Enrico, voi finalmente occuperete il posto di segretario intimo che vi ho promesso.

—

Due anni trascorsero.

Il falso conte Wernig, ritiratosi in un casino di campagna, interdetto dall'entrare in città, lentamente deperiva. Il rimorso, la vergogna, il dolore minavano la sua esistenza. La morte lo aveva già segnato come prossima preda.

Il sole tramandava gli ultimi suoi raggi in un bel giorno d'autunno. Nella penombra della camera si vedeva seduto sur un seggiolone, l'ex colonnello livido, incadaverito. Dintorno a lui sedevano la moglie, le figlie nero-vestite, dimesse; Ottelia, nel vano di una finestra, accarezzava un piccolo angiolino ricciuto.

D'un tratto, l'ammalato emise un gemito, tese le braccia innanzi, come brancicando nel buio; poi, quelle braccia ricaddero inerti, la testa si piegò alquanto all'indietro; Giovanni Kraut — l'ex conte Wernig — era morto.

FINE.

Padova. È ben triste quanto riportano i giornali di Padova.

Nel solo comune di Anguillara, vi sono 600 pellagrosi. Si badi che il numero dei pellagrosi va ogni anno aumentando. Tutti prevedono, che in questa primavero, ai primi calori, la pellagra si diffonderà terribilmente fra i contadini.

Napoli, È stato sequestrato il *Pro patria,* perchè aveva pubblicato nelle sue colonne una sottoscrizione a cento carabine in memoria dell'infelice Oberdank.

« Un delegato procedette anche ad una perquisizione nell'ufficio del suddetto giornale. La perquisizione riuscì infruttuosa. »

Alessandria. L'altra mattina nei giardini pubblici della stazione, quasi ai piedi della statua di Vochieri, un disgraziato si diede la morte con un colpo di rivoltella scaricatosi nelle tempia.

Fattesi dall'autorità giudiziaria le opportune indagini, si riconobbe essere il misero perito certo Negri Modesto, di Castellamonte, notaio.

Gli si trovarono indosso pochi soldi ed una lettera diretta al procuratore del re.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Victor Hugo scrisse al padre di Gambetta affinchè lasci il corpo del figlio a Parigi.

Turchia. Parlando dell'Egitto il il *Vakit* dice che è tempo che la Turchia salvaguardi i suoi diritti sull'Egitto che non sono comparabili con quelli sulla Tunisia; certamente la Francia ci aiuterà.

Il *Hakikat* osserva che, se l'Inghilterra viola le sue promesse, nessuna potenza sanzionerà simile ingiustizia.

Il *Djezid Ehavanis* dice: La Porta ha deciso di rivendicare i suoi diritti sopra l'Egitto, la Turchia, la Bulgaria e la Bosnia.

America. Il Senato approvò il progetto relativo al modo di successione alla presidenza della repubblica. Il progetto prescrive che nel caso di morte, dimissione od incapacità del presidente e vicepresidente, succederanno i membri del gabinetto secondo il grado gerarchico, cominciando dal segretario di Stato. Ove il Congresso non sedesse, allorchè avverrà la vacanza presidenziale, e non dovesse riunirsi prima di 30 giorni, il nuovo presidente dovrebbe convocarlo pel 20.o giorno.

NOTE LETTERARIE

Amore e dolore

Versi di M. A. Canini

Venezia, 9 gennaio.

Ancora versi, sempre versi! E dai numerosi giornali letterari che pullulano nelle felici città italiane, e dai piccioli *elzeviri*, tutti lindi e graziosi che nascono giornalmente e giornalmente se ne muoiono, senza aver mai avuto vita, il nostro povero paese è inondato di versi. Sciolti, rimati, barbari, tutti i metri si prestano e tutti sono tentati: chi oggi può mai rimproverarsi di non aver stampato dei versi? Dal generoso Enotrio, che più degli altri diè segno di esserne stomacato, all'onor. Maffi, tutti hanno sacrificato ad una musa qualsiasi.

Ma il poeta che ci ha dato il volume ch'egli non a caso intitolò « *Amore e dolore* », non è un nuovo venuto; egli appartiene ad una schiera che va ogni giorno diradandosi, che si è già di molto assottigliata; e se il volume è nuovo, non sono tutte nuove le poesie che contiene.

L'amore, la giovinezza, la patria, il dolore, la disperazione; affetti d'ogni natura, purché nobili, ha cantato il poeta: ma non mai finse; e tutto quello ch'egli cantò, è altamente vero. L'amore egli lo ha provato più volte: ora nella natia Venezia e il verso risente della quiete serena della amata città; ora sul Bosforo, dove lo trasse la tempestosa sua vita, e le tinte calde ed il metro nervoso sanno dell'Oriente. Il dolore. — Oh! Canini ha sofferto assai, ha tanto sofferto che spesso l'amarezza gli tolse ogni freno e misura ed egli traboccò in accenti disperatissimi e sconsolati.

La patria è sovra ogni pensiero, è come il flutto più potente del mare in tempesta che innalza su tutti la cresta spumosa.

Non è dunque un'anima giovane di poeta che faccia le prime armi, è il vecchio cantore il cui verso era sulla bocca del popolo nell'epoca eroica della nostra patria; è l'esule cosmopolita che l'amore di libertà ha condotto ramingo fin nell'Oriente remoto, sempre adoperandosi per la nobile causa dei popoli oppressi; è l'agitatore temuto che Italia, Grecia, Bulgaria e Slavia videro nei giorni del dolore accorrere al soccorso e che forse hanno ingratamente scordato nel dì della gioia; è il filologo illustre, lo scrittore poliglotta, che ha trovato un momento di riposo e di pace, in mezzo ai trambusti e ai dolori, per raccogliere le sue care rime e per farcene dono prezioso.

Egli vi ha messo tutta l'anima sua, vi, vi ha narrato la sua vita di dolore, e poi ha mandato il suo caro libro tra gli italiani, perchè dica loro quanto ha patito, quanto poco conforto ebbe dall'amore e dall'amicizia! E gli italiani lo leggeranno con affetto, perchè la vita di quest'uomo non può essere indifferente a nessuno, può fornire materia a chi studierà l'epoca nostra: sarà ad ogni modo una pagina eloquente delle storia di un'anima.

E tanto più interessante è la lettura di questo libro in quanto l'autore, se non appartiene del tutto alla vecchia scuola classica, è ad ogni modo ben lontano dall'appartenere alla nuova scuola così detta *realista*, e per il suo carattere e per la sua età; chè egli in gran parte scrisse questi Versi quando i capi della nuova scuola probabilmente andavano a scuola in calzoncini corti e coi libri sotto l'ascella.

Egli lo dice nella sua prefazione: « *in letteratura, come in politica, io sono solo!* »

Non sempre però la forma del Canini è felice; specialmente nello *sciolto*, sia trascuratezza od altro, egli non riesce quanto in altri metri, specie nel sonetto ch'egli tratta veramente da maestro.

E non posso trattenermi dal riportarne un brano, benchè in verità mi prende voglia di ricordarne parecchi che a me sembrano classicamente belli.

Ogni giorno che passa un vezzo invola
A le vaghe tue forme, al tuo bel volto;
E al nero crine, o sparso o in treccie avvolto;
Più d'un capello imbianca un'ora sola

. . . .

E leggendo questi versi ed altri molti dove l'anima del poeta trabocca ed al pensiero risponde la forma elevata, duole che in mezzo ve ne sieno di quelli che l'autore meglio avrebbe fatto a non comprendere nella raccolta; così ad es. questi

Infinito valore ha tua bellezza
Ma nulla io dar potrei mia *poverezza* ecc,

. . . .

E questi ancora:

. . . .

Quel ch'essa intende, non fischio è di vento,
O di ferito lamentar insieme
Confusi... Ah, quello è il suon del pianto mio

concetto molto più vagamente espresso dall'autore della Postuma ed altri.

Ma ad ogni modo questi sono piccoli nei che, ove il Canini avesse agio e tempo di rivedere meglio questo volume certamente torrebbe, chè nessuno meglio di lui possiede intero il senso dell'arte.

Ed è questo anche un augurio che faccio di cuore al vecchio battagliero, cui bisognano quiete e cure affettuose perchè il cuore calmi la disperata angoscia che gli dettava:

Se dall'atomo al sol tutto è mistero,
Dal filo d'erba a l'uom tutto è dolore,

Così forse ancora la fibra vigorosa del Canini potrebbe permettergli di darci nuovi lavori filologici e poetici, quando l'affetto e la gratitudine gli consolassero gli anni della vecchiaia; benchè egli sempre fiero gridi irato

. . . .

Vinto, prostrato no, da offese ed onte,
Sto all'appressarsi de le pugne estreme
Con ciglio altero e con serena fronte.

A. B.

NOTE SCIENTIFICHE

Illuminazione elettrica. Riportiamo tradotto il seguente articolo di C. C. Soulages, pubblicato nel periodico « La Lumière Électrique ».

« Parigi, che fu la prima città a possedare un'illuminazione elettrica nelle pubbliche vie di qualche estensione, da qualche tempo si lascia precorrere dalla maggior parte dei centri europei e sopra tutto dalle città del nuovo mondo.

« L'installazione fatta sul viale dell'Opèra, in occasione dell'Esposizione universale del 1878, che aveva colmato di meraviglia i visitatori accorsi da tutte le parti del globo, l'abbiamo veduta a disparire con grande nostro rammarico; e presentemente non esiste nella nostra Capitale che qualche lampada elettrica, atta a dare al forestiero una ben triste idea dei nostri progressi nelle applicazioni della nuova scienza.

« Fortunatamente l'iniziativa privata supplisce, almeno in parte all'inerzia ed al cattivo volere dell'amministrazione pubblica; è visitando le stazioni ferroviarie, alcune sale da spettacoli e sopratutto alcune case di commercio, ci è concesso constatare che le installazioni pratiche dell'elettricità non sono punto tra noi neglette.

« Accenneremo, come grandi installazioni, ai magazzini del *Louvre*, del *Printemps* e del *Bon Marchè*; e quindi alla Casa di Calzature Lamy sul Viale di *Clichy*, ed al magazzino di musica Gregh sulla strada *Chaussée d'Antin*, come installazioni più ristrette, ma non meno interessanti.

« L'illuminazione elettrica dei grandi magazzini del *Louvre* data del 1877. Molte modificazioni vi si introdussero da quell'epoca, ma presentemente è stabilita nel modo seguente. Tutte le macchine a vapore sono del tipo Corliss e condensazione, con generatori non esplosibili di Belleville.

I generatori dell'elettricità sono: cinque macchine alternative Gramme con eccitatrici indipendenti, ciascuna delle quali macchine fornisce la corrente necessaria all'alimentazione di 24 candele Iablochkoff; una macchina Meritens per 25 candele; una macchina dello stesso inventore per cinque candele e quattro regolatori, in totale quindi 154 candele Iablochkoff più quattro regolatori, a cui devesi ancora aggiungere 60 lampade Edison destinate alla alimentazione degli ufficii ed alimentate da una macchina elettrica speciale. »

« Il più importante dei vantaggi ottenuti dall'illuminazione elettrica nei locali dove si trova rinchiuso un pubblico numeroso è certamente quello dell'igiene, ed è forse quello di cui meno si parla. Noi insisteremo quindi un poco su questo soggetto, che ha preoccupato sopra tutto i direttori dei magazzini del *Louvre*; e ciò che diremo per questi, sarà applicabile a tutti i locali illuminati a luce elettrica. »

« Per gli impiegati degli uffici la soppressione del gas, che esercita un'influenza perniciosa sul cervello fu un miglioramento preziosissimo; e per l'universalità delle persone che concorrono in questi magazzini, oltre alla diminuzione del calore, vantaggio variabile secondo le stagioni, si ottiene sotto il punto di vista della purezza dell'aria considerevoli vantaggi, che non si saprebbero mai troppo apprezzare, e che è facile misurarli con delle cifre.

Infatti:

1050 beccucci a gas, ciascuno del consumo di litri 170, rimpiazzati dalle candele Jablokoff e dai quattro regolatori, davano una dispensa all'ora di . . . . mc. 178.500 di gas
e 60 beccucci a gas, da litri 140, sostituiti dalle lampade Edison, davano . . . . » 18.400 »

ed assieme una dispensa di mc. 196 900 di gas all'ora.

La densità del gas essendo di kg. 0.68. il peso complessivo del gas come sopra consumato sarà di kg. 127.

E siccome la combustione di un chilogramma di gas esige 23 met. cubi d'aria, così l'aria viziata dalla suddetta illuminazione a gas corrisponderà a 2921 metri cubi all'ora. Le 150 candele Jablochkoff ed i 4 regolatori abbruciando invece comulativamente soli kg. 0.79 di carbone all'ora, ed occorrendo soli 10 chilogrammi d'aria per l'abbruciamento di un chilogramma di carbone, si avrà mediante l'illuminazione elettrica la viziatura di soli mc. 7 90 all'ora, 369 volte minore di quella per il gas. È quindi facile comprendere i grandi benefici igienici dovuti alla illuminaz. elettrica ».

« I magazzini del *Printemps*, la cui ricostruzione è ora presso che compiuta, dopo la catastrofe a cui andarono incontro per causa del gas, posseggono già nel sottosuolo tre macchine a vapore, della complessiva forza di 70 cavalli, che imprimono il movimento a cinque macchine Gramme, tre a corrente alternata e due a corrente continua; e sono disposte 75 candele Jablochkoff nel pianterreno, 9 nel mezzanino, 16 al primo piano, 4 al secondo, e 50 lampade Maxim nei piani superiori. Questa grande installazione sarà aumentata in larghe proporzioni quando verrà inaugurato il mercato principale, essendosi progettato di aggiungere nuove candele e 400 lampade Maxim. »

Al *Buon Marchè* venne preferito il sistema Edison; e l'installazione comprende attualmente 480 lampade modello A. divise egualmente tra il sottosuolo ed il magazzino. Sono alimentate da due macchine Edison tipo K capaci di nutrire 250 lampade ciascuna. Una sola agisce di giorno per l'illuminazione del sottosuolo, e tutte due assieme la sera, e sono poste in movimento da una macchina a vapore Compound, della forza nominale di 60 cavalli.

« La piccola installazione elettrica presso la casa Lamy componesi di un motore a gas della forza di 6 cavalli, che mette in movimento una Gramme autoeccitatrice per sei lampade a quattro candele, delle quali però non si abbruciano che tre in sei ore. Le macchine sono collocate in fondo al magazzino, e la luce ci è sembrata assai fissa e d'un effetto assai soddisfacente.

« Finalmente citiamo il magazzino di musica Gregh, illuminato da 5 lampade ad arco Siemens e da quattro lampade ad incadescenza Swan. Un motore a gas della forza di cinque cavalli, collocato nel sottosuolo, mette in azione una dinamo Siemens e la sua eccitatrice. Le cinque lampade ad arco sono collocate due all'esterno e tre all'interno del magazzino, e le 4 lampade Swan servono all'illuminazione degli uffici che sono disposti dietro al magazzino. Una delle suddette lampade ad arco, collocata tra due specchi paralleli e ripresa all'infinito, produce un'effetto molto sorprendente. »

CRONACA PROVINCIALE

Donne incendiarie? *Bicinicco, 9 gennaio.* Veramente il fatto non merita, per sè stesso, la pena di una corrispondenza; ma sì però per le circostanze che lo accompagnarono e per le conseguenze che ne derivarono.

Alle sei pom. di iersera veniva appiccato il fuoco ad un cumulo di canne di granoturco del contadino Gigante Vincenzo. Mediante il pronto soccorso dei vicini si potè spegnerlo subito, limitando il danno a sole lire quattro.

Cerca e cerca per trovare gli autori, si accumularono gravi indizi sopra Feriguttj Amadio, la costui figlia Amalia d'anni 18, Miniera Paolina d'anni 21 e Cocetta Luigia di anni 20. Questi furono dei primi ad accorrere sopra luogo; ed anzi fu notato che avevano preparata l'acqua in anticipazione.

Quale il movente del crimine?... Ecco: queste donne hanno i loro parenti in carcere, per gli incendi delittuosi che quivi accaddero, cosicchè esse volevano forse mostrare che i detenuti non son già gl'incendiari. Adesso sono dentro anch'esse.

Scritte rosse. *Cividale, 10 gennaio.* Nella mattina di ieri vidi affaccendarsi taluno a cancellare su per i muri delle scritte rosse. Cosa dicevano?... Ve lo potete voi pure immaginare: *Viva Oberdank! Vendichiamo Oberdank.*

Non si fece, ch'io mi sappia, nessun arresto; il che vuol dire che ignoti sono gli autori di cotali scritte.

Suicidio in Trieste di un friulano. Il facchino Filippo Rovere, di anni 19, nato a Basaldella, provincia di Udine, era andato a Trieste da tre mesi circa ed abitava, assieme ai fratelli, nella soffitta della casa N. 8 in via della Sanità, ove trovasi la cancelleria dell'i. r. Tribunale d'appello. Il Rovere, affetto, da qualche tempo da febbre acutissima, che lo obbligava al letto, visto che tutti i rimedii tornavano vani, volle troncare un'esistenza, divenutagli insopportabile, appiccandosi con un cordone fermate all'alto della finestra. Il cadavere fu trasportato alla cappella di S. Giusto, in Trieste.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputaz. Prov. del Friuli.

Seduta del giorno 8 gennaio 1883.

A favore dei Corpi morali e Ditte sottoindicate furono autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

Alla Congregazione di Carità pell'Ospitale Civile di Gemona di Lire 5296.20 per cura di maniache povere nel IV trimestre 1882.

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di S. Daniele di L. 14,407.47 per cura maniaci nel IV trimestre 1882.

Come sopra all'Ospitale di Sacile di L. 3259.63 per cura maniaci nel trimestre suddetto.

Alla Direzione dell'Ospitale di Udine di L. 435.93 per cura d'un mentecatto da 20 dicembre 1881 a 30 settembre 1882.

Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 100, ed a quello di Sacile di L. 200 quale sussidio per le Condotte Veterinarie foresi al I pel IV trimestre, ed al II pel III e IV trimestre 1882.

Alle Ditte Zuliani Franc. L. 193.45
» Barbetti Giuseppe » 95.36
» Bisattini Giuseppe » 312.—
per lavori eseguiti alla caserma dei RR. Carabinieri di Udine.

A Giacomello Giovanni di L. 82.20 per fornitura e posizione a sito di una stufa nell'Ufficio del Commissario di Spilimbergo.

Al signor Nardini Lucio, rappresentante il padre Antonio, di Lire 3568.37 per forniture effetti di Casermaggio ai RR. Carabinieri stazionati in Provincia nel IV trim. 1882.

Approvò il resoconto della spesa sostenuta di L. 1625 dalla Direzione del R. Istituto Tecnico di Udine per provvista del materiale scientifico nel III trimestre 1882.

Constatato sussistere nei 10 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine gli estremi della miserabilità, della pazzia e dell'appartenenza di domicilio a questa Provincia, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre trattati altri n. 51 affari, dei quali n. 24 d'ordinaria amministrazione della Provincia, n. 18 di tutela dei Comuni, n. 8 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 62.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario
Sebenico.

Dono alla Scuola d'Arti e Mestieri. Questa Scuola di recente istituita nella nostra città ha ricevuto dall'egregio professore di lingue straniere presso l'Istituto tecnico di qui, sig. cav. Wolf, un cospicuo e utilissimo dono consistente in parecchie opere di disegno importantissimi tanto per la Sezione maschile che per la femminile.

Tali opere di disegno furono acquistate dal predetto professore nella occasione in cui nel decorso mese di ottobre visitava la Esposizione di Norimberga la quale in modo particolare si riferiva alla Scuola Professionale, ed hanno il pregio speciale di far conoscere diverse fonti non si può ricorrere per avere opere utilissime alla Scuola e che purtroppo non si troverebbeoo in Italia.

L'avvenire degli operai. Le scuole serali presso la nostra Società operaia di mutuo soccorso sono frequentate ogni sera, in media, da oltre cento e trenta alunni: non è, a dir vero, gran cosa; pure, paragonata questa cifra con quelle degli anni scorsi, possiamo notare un risveglio nella classe dei giovani operai, risveglio che significa *desiderio d'istruirsi.* E se a noi pure è lecito desiderare che si diffonda viemmaggiormente tra i figli del popolo la nobile emulazione e la fiamma del sapere, dobbiamo intanto rallegrarci degli splendidi frutti che l'istruzione popolare recò in Italia e nel Friuli nostro in particolare. Allorquando sotto l'influsso delle prime aure di libertà, sorse nella nostra Udine una Società di mutuo soccorso, niuno avrebbe osato sperare in una vita così prospera e fiorente, niuno si avrebbe aspettato quei frutti copiosi, quali si ottennero in realtà.

E basterebbe la solo istituzione delle scuole serali — onorata in appresso dell'appoggio del Governo, della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio — per circondare di lustro e decoro la Società operaia udinese, già benemerita per altri titoli. Affrontati i primi non indifferenti sacrifizii, vinte le gravissime difficoltà che si paravano innanzi, l'istituzione a poco a poco progredì talmente che oggi non teme il soffio di venti contrarii, e tutto il bene lo risentono quei giovanetti operai nei quali confida la Patria per giorni prosperi e lieti.

Oggidì l'operaio è messo in grado di contendere il cammino della scienza, della civiltà, del progresso a quanti avevano un giorno il monopolio di queste divine emanazioni della libertà: l'avvenire sta dunque in sue mani.

I genitori mandino i propri figliuoli alle scuole serali: di giorno il loro corpo si ritempra nelle dure fatiche dell'officina, di notte la mente si rinfranchi nei dettami consolatori della scienza: due ore rubate al sonno, valgono una vita intera di placide gioie, di tranquilla compiacenza. L'operaio e deputato Maffi è un monumento parlante di questa verità.

Questi pensieri si affollavano nella mia mente osservando iersera, a tarda ora, un gruppo di giovanetti che uscivano dalle scuole della Società Operaia, discorrendosela allegramente fra di loro.

Genitori, ascoltate un consiglio che ridonderà certo anche a vostro vantaggio: Mandate i figliuoli alle scuole serali!

Gradimento Reale. Il Presidente della Società dei falegnami, signor Gabaglio Giov. Batt., ha ricevuto dal Segretario particolare di S. Maestà il Re, una lettera esprimente il sovrano gradimento per il telegramma dalla Società inviato al Re.

Dispensa visite — a favore della Congregazione di Carità di Udine — III. elenco.

Sabadini Valentino n. 1, cav. dott. Delfino Alessandro n. 2, Corvetta cav. Giovanni ingegnere, già Ispettore del Genio Civile, n. 1, Gambierasi famiglia n. 2. Totale n. 6
Elenchi precedenti » 48

In complesso » 54

Il comm. Ernesto Rossi al Teatro Sociale. Questa sera, alle ore otto precise, al Teatro Sociale il comm. Ernesto Rossi darà la prima delle cinque recite annunziate e precisamente il *Kean* di A. Dumas.

Sarebbe cosa ridicola il voler dire chi sia Ernesto Rossi. La fama del tragico illustre corse già tutto il mondo civile, e la città nostra altre volte l'udiva e lo faceva segno a frenetiche ovazioni. Non è quindi del sommo artista che intendiamo parlare, bensì del cittadino intemerato, del patriota.

Di fronte alle maligne insinuazioni con cui taluni giornali si attentarono macchiare di questi giorni il nome di lui, patriota integerrimo, abbiamo voluto — prima di condividere gli avventati giudizii di una stampa che si compiace commuovere l'opinione pubblica — investigare quanto vi fosse vero nelle dicerie sparse sul conto suo.

Sapevamo che il comm. Rossi è superiore a qualsiasi calunnia, sapevamo che i suoi doveri d'italiano egli li conosce e li apprezza meglio di ogn'altro; e le investigazioni che attingemmo a fonte sicura ci confermarono nella nostra persuasione. Ed oggi — poichè ci si offre l'occasione — alziamo la voce perchè la verità non sia impunemente disconosciuta, e all'egregio patriota sia fatta giustizia.

Ecco i fatti:

Ernesto Rossi alloggiava in Trieste allo stesso Hôtel dove ha sede il *Casino Schiller*. Cento volte invitato ad assistere ad un concerto, cento

volte egli si rifiutò. Tuttavia lo si voleva ad ogni costo: non era una dimostrazione che si esigeva da lui, era il desiderio, era l'ambizione che almeno una volta le sale del Casino fossero onorate della presenza di un primo figlio dell'arte, di un figlio che onora la sua patria e che l'ama più di coloro che battono la gran cassa sulla piazza e sulle colonne dei giornali.

Si volle fare gentile pressione all'animo suo: lo si invitò per una sera in cui si avrebbero suonati — fra gli altri — i due valtzer che lui stesso aveva ideato cinque anni addietro e che furono poscia musicati dal Bottesini. Rossi ben giustamente si sarebbe meritata la taccia di male educato e peggio, se avesse respinto quell'invito. Lo si avrebbe chiamato un italiano selvaggio. Egli dunque accettò, si recò al concerto, ma suonati appena i due valtzer, abbandonò quelle sale. È d'uopo notare che si ara allora ai 9 di decembre, molti giorni prima che un truce fatto commovesse gl'italiani.

E nel giorno che in Trieste si eseguiva una sentenza di morte, tutti i teatri rimasero aperti ad eccezione di uno: e quest'uno era il *Politeama* dove recitava Ernesto Rossi.

D'altronde nessuno ignora la condotta di lui all'epoche nefaste della morte di Re Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi. Trovavasi egli in allora a Trieste, e non valsero pressioni della polizia austriaca, non valsero particolari telegrammi piovuti dall'alto a fargli disconoscere il suo dovere d'italiano. Il teatro, dove lui recitava, rimase chiuso in segno di lutto per tre giorni di seguito.

Prima di abbandonarsi leggermente a giudizii precipitati a calunnie, a insinuazioni, è dovere di tutti gli onesti cercare la verità.

Teatro Minerva. Al veglione di ieri sera, il primo e quart'ultimo della stagione, intervenne discreto numero di maschere, e, cosa insolita per un primo veglione, riuscì abbastanza animato. Le danze finirono ad ora avanzata. I ballabili vennero eseguiti con precisione e brio ammirabili.

Nevica! Ecco la notizia *fresca* d'oggi: Lo stesso leggesi nei giornali di Milano, di Genova, di Torino, di Brescia, di Nizza ecc. ecc.

Oggi nelle ore antimeridiane dopo lunga malattia cessava di vivere in Venezia **Angelo Zuliani** nell'età di anni 49.

La madre, i fratelli e la sorella Anna Zuliani-Schiavi nonchè i congiunti ne dànno il triste annunzio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 11 *gennaio.*

Sete. La speranza di poter scrivere qualche cosa in bene su questo nobile articolo ci fece di giorno in giorno prorogare la stampa delle corrispondenti notizie che segnano, con nostro rincrescimento dobbiamo dirlo, un peggioramento.

Sul chiudersi dell'anno vecchio e nella precedente settimana del corrente, si conchiuse la vendita di qualche lotto classica l. 55 a 56 e per buona fuoco l. 50, osservando che si raggiunsero cotesti prezzi piuttosto stentatamente. In quei giorni anche i cascami si smaltirono da l. 13.50 a 13.80; la Strusa, ed i Doppi da lire 4.75 a 5.90.

Si esordiva la presente settimana con prezzi piuttosto in ribasso tanto nelle Sete come nei Cascami, osservandosi svogliatezza nell'operare in guisa cha sino ad oggi non si conoscono affari stabiliti.

In vista di tale poco confortante andamento e di fronte al contegno ostinato dei possessori di galettame di sostenere il prezzo niente affatto in relazione al valore deperente delle sete, alcune principali filande stanno o verranno in breve chiuse, preferendo ciò anzichè andar incontro ad un avvenire incertissimo. — Sappiamo che anche le vendite del seme bachi per futura stagione non furono finora molto lusinghiere.

Cuoi. Pellame crudo e concio in ribasso su tutta la linea. — La Vallonea vien tenuta in alzamento.

Mercato granario. Tardi arrivarono tre partitelle granoturco che trovarono pronto sfogo alle 11.25 a 11.50, e così qualche cosa in castagne si fece dalle 10 alle 14. Affari in complesso, per causa il tempo, di nessunissima importanza.

Gli altri mercati non hanno luogo causa il tempo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Imputati audaci. Davanti alle Assise delle Bocche del Rodano si svolse il processo contro nove individui accusati di furto.

Uno di essi, certo Juggy, aveva altresì sparati tre colpi di rivoltella contro un agente.

Arrivato il momento della condanna, il Juggy si tolse in fretta le scarpe e le gettò contro il presidente con violenza, colpendolo sulla fronte.

Ne nacque un tumulto indiavolato.

I gendarmi si precipitarono sui prigionieri, legandoli strettamente, mentre i soldati di guardia con baionetta in canna li circondarono.

Il Juggy ebbe, seduta stante, un aumento di pena di 5 anni di prigione e 10 di sorveglianza. Perciò egli vomitò un mare d'ingiurie contro la Corte.

Altra grave incidente successo pure alla Assise.

Due individui, Kock e Puntoux, accusati di furto e grassazione, tennero un contegno così inconveniente durante il dibattimento, che i gendarmi furono obbligati di puntare il revolver sui loro petti.

Essi minacciarono di ammazzare il presidente; la qual cosa suggerì a quest'ultimo di porsi ai fianchi una sentinella — e altrettanto fece il pubblico ministero.

Kock e Puntoux, a motivo principalmente della pessima attitudine, furono condannati ai lavori forzati a vita.

FATTI VARII

La vedova dell'ambasciatore suicida. *Parigi, 9.* Stamane partirono per Gratz la contessa Wimpffen, e due bambine ed il tutore, accompagnati alla stazione ferroviaria da tutta l'ambasciata austro-ungarica.

Terribile miseria nell'Italia meridionale. *Reggio Calabria, 9.* Il raccolto dell'olivo può considerarsi interamente fallito in questa provincia. Nel circondario di Palmi il raccolto degli olii rappresenta una quantità di circa 150 mila quintali, di 30 mila nel circondario di Gerace e di 8 mila in quella di Reggio. Calcolasi che dodici mila contadini circa sono privi di speranze di procurarsi lavoro nella stagione corrente. Il paese reclama vivamente qualche soccorso per offrire lavoro. Si spera che il ministro dei lavori pubblici visitando Brindisi, visiti altresì Reggio e disponga per la ripresa dei lavori, la cui sospensione preoccupa vivamente l'intiera popolazione.

Tentato assassinio. *Besozzo, 9.* Una di queste mattine, il negoziante De Berti Giovanni dovette passare dinanzi alla capanna del contadino Del Vito Angelo.

Questi stava sulla soglia e appena vide il De Berti prese il fucile e sparò un colpo contro di lui. Per un miracolo il signor De Berti rimase illeso.

Sono ignote le vere cause che hanno spinto il Del Vito ad una vendetta, che ora gli costerà cara.

Panico in teatro. *Parigi 9* Alla seconda rappresentazione dell'Excelsior, durante il ballabile del Canale di Suez, nacque un pò di panico per lo scoppio di un piccolo tubo di gaz. Le ballerine fuggirono e per un momento vi fu confusione. Manzotti, il festeggiato autore del ballo, riuscì a stabilire quasi subito l'ordine e lo spettacolo finì fra gli applausi.

L'affluenza al teatro fu tale che oltre 500 persone, non trovando posto, si misero a tumultuare tanto che ci volle l'intervento del Direttore Plunkett, che dovette arringare la folla.

Incendio. *Londra 9.* Ieri scoppiò a Lince Pick in Irlanda un terribile incendio. I pompieri ricusarono la loro opera, chiedendo una forte somma da pagarsi loro in anticipazione. L'incendio fu spento dalle truppe.

Strano sciopero. *Brescia 9.* I fiaccheri si sono posti in isciopero, reclamando dal Municipio una riduzione nella tassa di esercizio affermando essere altrimenti impossibile sostenere la concorrenza delle tramvie cittadine. Essi rifiutansi di compiere qualunque servizio.

Tra studenti. *Livorno 9.* Il giovine studente Capuano Arcangelo fu ferito al petto da un suo compagno nella notte scorsa, credesi per gelosia di donne. La ferita è giudicata mortale. Il feritore venne arrestato.

Morto ubbriaco. *Belluno 9.* Uno stradiero che si bevette per due litri d'acquavite, soccombette a sincope fulminante. Lascia nella più squallida miseria la moglie e quattro figli. Poveretti!

ULTIMO CORRIERE

Risposta piccante.

Dicesi che il padre di Gambetta rifiutando energicamente di lasciare il corpo di suo figlio a Parigi, abbia detto a Leon Renault:

« Non voglio che avvenga a mio figlio ciò che avvenne già a Mirabeau il cui cadavere fu gettato in una fogna. »

Giudizio di un moderato.

— L'*Opinione* pubblica un notevole articolo sulle elezioni supplettive.

« Esse recano, dice il citato giornale nuovo e potente appoggio al partito che vuole prima di tutto mantenere l'ordine all'interno e rialzare il credito dell'Italia all'estero; aggiunge, che le elezioni suppletorie sono una nuova prova della necessità dell'accordo fra tutte le frazioni monarchiche, perchè i gruppi extra-legali non possano avere vittoria.

Parlando poi della elezione di Cavallotti dice di ignorare se dopo quanto successe, la Giunta la dichiarerà valida.

Conchiude affermando che i radicali hanno pochi candidati possibili; essi sono però audaci come tutte le minoranze che ricorrono a mezzi tanto più violenti quanto più lontana appare loro la speranza di diventare maggioranza.

Austria ed Italia.

Roma, 10. Le voci di reclamo da parte del governo Austro-Ungarico per gli incidenti degli ultimi giorni sono assolutamente prive di fondamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cairo, 10. Il governo inglese, vista la situazione attuale dell'Egitto dichiara di poter ritirare soltanto 2000 uomini sugli 11000, che formano attualmente il corpo di occupazione.

Colombo, 10. Arabi pascià e sei altri esiliati sono arrivati oggi da Suez.

Roma, 10. Nelle riscossioni del 1882, i soli cespiti amministrati dalle finanze superano di lire 19,832,717,46 gli incassi previsti nel bilancio definitivo dell'entrata 1882.

Parigi, 10. I gruppi della sinistra del Senato rinunziarono all'idea dell'indirizzo sulle conseguenze della morte di Gambetta.

Buzancy, 10. All'inumazione di Chanzy assisteva grande folla. L'arcivescovo di Reims pronunziò un discorso.

Madrid, 10. I giornali liberali mostransi benevoli verso il ministero, i canovisti lo combatteranno.

Budapest, 18. Il governo presentò alla Camera il progetto relativo all'esposizione generale d'Ungheria nel 1885 a Budapest; domandò un credito di 400 mila fiorini come sovvenzione dello Stato per le spese dell'esposizione.

Istoczy svolse un'interpellanza sui motivi del suicidio di Vimpffen. È rimandata al presidente del Consiglio.

Marsiglia, 10. Il *Petit Provençal* scrive: Un telegramma del padre di Gambetta smentisce che sia intenzionato di dare ai funerali di suo figlio a Nizza un carattere religioso.

ULTIME

Un tribunale in fiamme

Serajevo 10. Questa mattina scoppiò un incendio nell'edifizio ove trovasi il Tribunale d'appello, e rimase distrutto tutto il primo piano, la sala delle udienze, la biblioteca, gli atti processuali. La registratura rimase illesa. Ignota è la causa dell'incendio e si suppone che sieno state troppe accese le stufe.

Un altro incendio

Nova York 10. Il grande albergo di Marshall a Milwaukee fu incendiato; 75 morti.

In America

Washington 10. Il Senato accolse il Bill relativo alla successione nei posti di Presidente e Vicepresidente pel caso che uno o l'altro morisse, si dimettesse o si rendesse inabile. Il Bill dispone in tali casi che i membri del Gabinetto a misura del rango sieno i primi a succedere ed indi il Segretario di Stato per gli esteri. Se il Congresso non fosse radunato, o non dovesse esserlo entro 30 giorni, il nuovo Presidente deve convocarlo entro 20 giorni.

Parole e parole

Londra 10. Cowen tenne ieri un discorso a Newcastle, in cui condannò esplicitamente la spedizione egiziana che involve inevitabilmente l'annessione dell'Egitto; la disse un'impresa azzardata, fonte di nuove avventure che finirà per distruggere la Turchia e che animerà vieppiù l'Austria ad occupare Salonicco, la Russia Erzerum e l'Italia Tripoli.

Un fiasco

Londra 10. Luisa Michel, inaugurando il corso delle sue conferenze, fece fiasco completo.

Alla sua prima conferenza non erano presenti che pochi esuli francesi.

Russia e Germania

Pietroburgo 10. Il *Golos*, confutando le asserzioni del panslavista Katkow, sostiene la necessità di combattere la Germania.

È smentita la voce del richiamo di Saburow da Berlino.

Per Vittorio Emanuele

Pavia 10. Ieri molti studenti universitarii si radunarono nell'*Albergo della Lombardia* per commemorare la morte di Vittorio Emanuele. Più di ottanta erano gli intervenuti, ed altrettanti avevano mandato la loro adesione. Fu votato per acclamazione un telegramma al Re.

Il processo degli anarchici

Lione 10. Il presidente annunzia che ricevette una lettera minatoria; ignora se sia uno scherzo ovvero una vera minaccia: ma non potrà influenzare la coscienza del tribunale.

Gli avvocati dicono che la lettera è un maneggio e protestano.

Apprendesi l'interrogatorio.

La maggior parte degli accusati continuano a confessare che fecero parte dei gruppi anarchici; alcuni dichiarano che fecero una propaganda attiva.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 gennaio.

Rendita god. 1 gennaio 88.25 ad 88.40. Idem god. 1 luglio 86.08 a 86.23. Londra 3 mesi —.— a —.—. Francese a vista 100.60 a 100.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.23 a 20.25; Bancanote austriache da 213.11 a 213.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

LONDRA, 9 gennaio.

Inglese 101.1/8; Italiano 86.3/8; Spagnuolo —; Turco —.

FIRENZE, 10 gennaio.

Napoleoni d'oro 20.27 —; Londra 25.14; Francese 100.90; Azioni Tabacchi 705; Banca Nazionale 418.—; Ferrovie Merid. (con.) 850.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 725.—; Rendita italiana 88.35.—

VIENNA, 10 gennaio.

Mobiliare 282. ; Lombarde 136.75, Ferrovie Stato 339 80; Banca Nazionale 835 —; Napoleoni d'oro 9.50.—; Cambio Parigi 47.35; Cambio Londra 119.45; Austriaca 77.55.

PARIGI, 10 gennaio.

Rendita 3 0/0 79 57; Rendita 5 0/0 115.05; Rendita italiana 86 85; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane —.—; Obbligazioni —.—; Londra 25.22; Italia 7/8; Inglese 101.1/3; Rendita Turca 11.75.

BERLINO, 10 gennaio.

Mobiliare 495.—; Austriache 563.—; Lombarde 234.—; Italiane 88.—

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Al. N. 10.

Municipio di Moggio Udinese

AVVISO

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutasi quest'oggi per la nazionale riaffittanza delle Malghe descritte nella tabella in calce.

Si rende noto

che nel giorno 18 gennaio corr. alle ore 9 ant. nell'Ufficio di questo Comune si terrà un secondo esperimento sul dato regolatore indicato nella stessa tabella che rappresenta l'annuo canone fittalizio, sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite dall'avviso 17 dicembre p. p. N. 847.

Si avverte che l'aggiudicazione avrà luogo anche se vi fosse un solo offerente.

Denominazione delle Malghe	Dato d'asta
Valeri	L. 160.00
Zouf di Fau	» 400.00
Vualt-Chiavalt	» 500.00
Fedeveitz	» 80.00
Flop	» 250.00
Pezzeit	» 1000.00
Riosecco-Caserutte-Alps	» 1000.00
Crostis	» 60.00
Zuuadors	» 160.00
Liuss	» 1000 00

Dato a Moggio, li 3 gennaio 1883.

Il Sindaco A. FRANZ.

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

ASSOCIAZIONE ALLA PATRIA DEL FRIULI

La **PATRIA DEL FRIULI** — sorretta dal benigno e sempre crescente favore del Pubblico — sta per entrare nel settimo anno di vita. Tutti fanno per consuetudine ormai vecchia, promesse di mari e di monti in questi giorni; noi ci limitiamo ad affermare che continueremo nell'anno nuovo ad introdurre tutte quelle migliorie nella redazione e nella stampa che le esigenze dell'incessante progresso richiedono.

Romanzi, racconti scelti e bozzetti, in appendice; notizie politiche di tutti i paesi desunte dalle fonti più autorevoli, cronaca provinciale completa formata colle corrispondenze da tutte le parti della Provincia; cronaca cittadina imparzialmente e scrupolosamente redatta; cronache giudiziarie locali e d'altri luoghi quando si esiga l'interesse, corriere commerciale, dove, oltre le notizie delle altre piazze sui prezzi dei generi interessanti la Provincia, verranno date giornaliere notizie sui mercati nostri e riviste settimanali del movimento commerciale friulano in tutti i generi; note letterarie e scientifiche interessanti; corriere delle signore, con aneddoti graziosi e notizie sulle mode del giorno; memoriale pei privati, cioè l'indicazione di aste, di atti concernenti gli uomini d'affari — insomma tutto quanto è possibile per accontentare le molteplici esigenze del pubblico, l'aumentata Redazione del giornale si darà cura di preparare ogni giorno.

Secondando poi quel crescente desiderio di conoscere i costumi degli altri popoli, amplieremo la rubrica del Corriere geografico, e perciò di quando in quando sceglieremo, anche nei romanzi, quelli che dipingessero con vivaci colori la vita d'altri paesi.

ESPIAZIONE

è il titolo di un romanzo, che incominceremo col primo del venturo anno. Seguiranno quindi:

Il Caporale Ségur, Il vaso d'oro, I figli dell'orefice, Tempeste in primavera.

Non va passato sotto silenzio che la Provincia del Friuli avrà modo, nel corso del 1883, di rilevare le sue forze, di mostrare alle consorelle d'Italia ed alle finitime popolazioni dell'Impero Austro-Ungarico, quanto essa abbia progredito nei diecisette anni di sua libertà. Vogliamo accennare all'**Esposizione industriale Friulana** ed al **Concorso agrario regionale Veneto**, che si terranno in Udine, dove numerosi visitatori saranno chiamati per l'inaugurazione del **Monumento equestre al Re liberatore.**

Anche per questi fatti, la **PATRIA DEL FRIULI** — *il più diffuso Giornale della Provincia* — si raccomanda.

Prezzo d'Abbonamento

In Città e Provincia all'anno L. **24** All'Estero L. **32**

Semestre e trimestre in proporzione

Agli abbonati offriamo anche dei

PREMI SEMI-GRATUITI

L'**Italia Termale**, giornale settimanale — in grande formato — *utile, istruttivo, serio ed ameno ad un tempo*, che dovrebbe quindi trovarsi in tutte le famiglie, in tutti i clubs, in tutti i caffè — costa *lire 5* all'anno; ma per accordi presi dall'Amministrazione del nostro con quella del Giornale stesso, i nostri abbonati vecchi e nuovi possono averlo per sole **lire 3** all'anno (semestre e trimestre in proporzione), mandando vaglia relativo all'Amministrazione dell'*Italia Termale* in Via Durini, n. 1, Milano.

Unire alla lettera la fascetta con la quale ricevono il nostro Giornale.

L'*Italia Termale* pubblica articoli di idrologia e climatologia medica; notizie sulle Acque minerali, sui Stabilimenti termali; corrispondenze dalle stazioni di Bagni più rinomate; consigli d'igiene e di medicina pratica; usi culinari; escursioni alpine; indicazioni utili e varie; una rivista settimanale finanziaria; ecc., ecc.

Un vero regalo poi è lo

Stupendo Premio Artistico

LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE

magnifico album musicale, con **cento e due pezzi di musica dei più rinomati maestri contemporanei.**

Tutti i generi di musica sono rappresentati nell'**Album musicale — splendidissima Strenna per capo d'anno.** Vi si trovano riuniti i lavori **inediti** moderni e classici dei migliori maestri, — sarebbe troppo lungo di prendere uno ad uno, per analizzare, queste sublimi composizioni che formano la collezione **inedita** delle **CELEBRITA' DEL PIANOFORTE**. Citeremo per garanzia dei nostri abbonati, che certamente approfitteranno dell'occasione, i nomi di *Rossini, Donizetti, Cherubini, Mozart, Beethoven, Mendenssohn, Chopin, Haydn, Meyerbeer*, Feliciano *David* (di cui vi sono le deliziose pagine *Brises d'Oriente*) *Clementi, Schubert, Lecocq, Offembach, Littolfi, Delloyrach, Massenet*, ed altri ed altri, che costituiscono, pei loro celebrati lavori, le più splendide glorie dell'arte antica e moderna.

I CENTO E DUE PEZZI, comperati separatamente, ad uno ad uno, costerebbero non meno di **trecento lire.** I nostri abbonati possono avere l'ALBUM, artisticamente e riccamente legato e dorato a due colori, per sole LIRE QUATTORDICI.

Per ricevere l'ALBUM inviare **lire quattordici** all'*Amministrazione dell'Italia Termale*, via Durini, 1, Milano, unendo alla lettera la fascetta colla quale si riceve il nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.40 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.57 ant.	accelerato	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.20 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.40 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.20 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.51 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.55 ant.
„ 2.18 pom.	accelerato	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.10 ant.
„ 1.33 pom.	omnibus	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »